

# Il Notiziario del FORUMME



Anno 1, Numero 10  
4 Luglio 2020

Speciale per la Festa Titolare della  
Nobil Contrada del Bruco

## Indice:

- “Quando passa il giallo e verde è una gran dimostrazione...”
- L’Oratorio del Santissimo Nome di Gesù
- “Non esistono più i custodi di una volta”
- “Bentornata, vecchia Amica!”
- Memorabilia – Una storia brucaiola
- Donare sangue fa buon sangue
- Duilio Cambellotti e Siena, andata e ritorno
- Il Cappotto del 1842
- “Guardate che meraviglia questo Bruco!”

## “Quando passa il giallo e verde è una gran dimostrazione...”

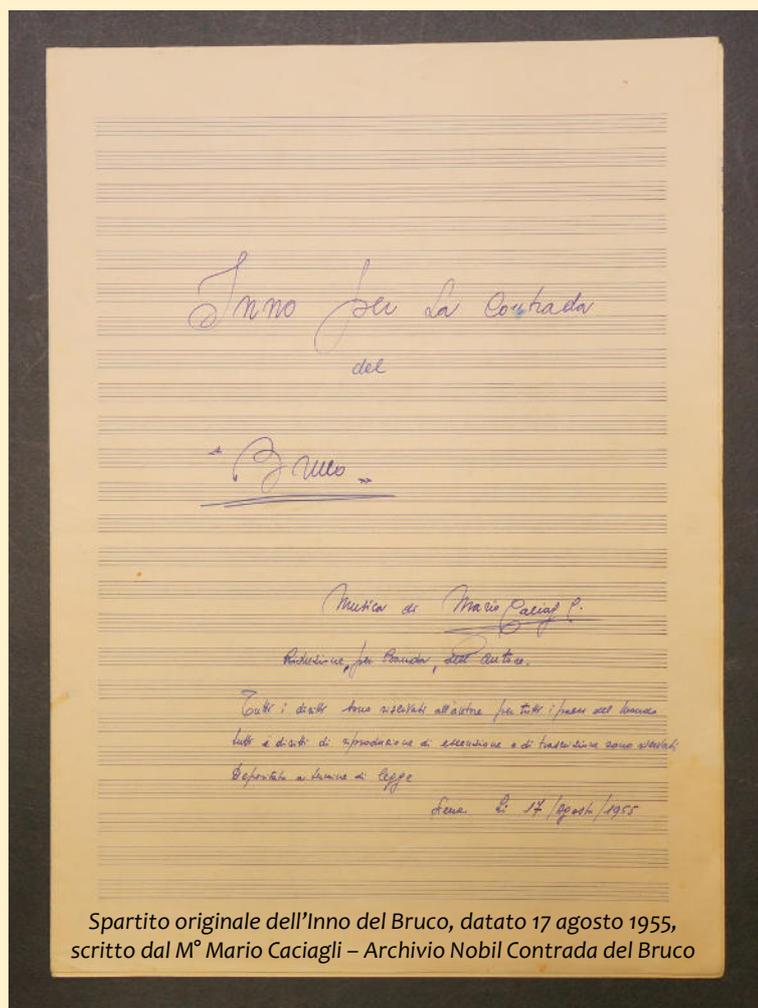
“...Questo Bruco è una passione che fa i cuori innamorar!”...Sfido chiunque a Siena a non conoscere i versi dell’Inno del Bruco! Sarà perché è una marcetta allegra e fiera, come i figli di Barbicone, composta nel 1955 dal Maestro Mario Caciagli, sarà perché ha forse il testo (opera dell’indimenticato Sergio Ghiselli) più corto tra i 17 inni delle Consorelle, ma quando passano i Brucaoli cantandolo, sia dietro al cavallo verso la prova, sia al rientro del giro di onoranze della festa titolare, chiunque si trova “alle prode” -brucaiolo o no- lo ripete, anche solo col labiale.

E quando il Giallo e Verde riempie rutilante l’anello di Piazza, si è appena concluso uno dei momenti che scandiscono la nostra vita di Senesi, ovvero l’estrazione delle Contrade per il Palio d’Agosto. Per alcune è l’inizio di una nuova speranza di vittoria, per altre è il momento crudele in cui finisce la propria stagione paliesca, e quindi si può pensare senza troppi patemi alle sospirate ferie.

Per il Bruco, comunque sia andata sotto le trifore, la Festa Titolare in onore della Visitazione di Maria Santissima è solo l’antipasto di due settimane di intensi festeggiamenti, durante i quali la contrada d’Ovile apre i propri giardini a tutti

con le serate del Ba’o Bello Chef. Dal 1973 ad oggi la manifestazione è diventata un vero e proprio appuntamento per tutta Siena, immancabile anche perché nei giardini del Bruco si trova spesso un angolo di fresco nelle afose notti di Luglio, oltre al buon vino e all’ancor migliore tavola preparata dai tanti brucaioli e brucaiole che si alternano ai servizi. E diciamolo, è anche motivo di legittimo orgoglio poter mostrare ad amici, parenti e colleghi di altre Contrade (o addirittura non senesi) la bellezza di quegli spazi, acquisiti dalla Contrada intorno agli anni ’70, sotto la spinta lungimirante dell’indimenticato Dott. Antonio Ducci.

Dal 2010 però oltre ai piaceri della tavola e dello stare insieme, il Ba’o Bello ha anche un appuntamento culturale che si è ritagliato uno spazio importante a Siena: “Memorabilia”, ideato da Francesco Tiravelli durante il suo mandato di Archivista. Abbiamo quindi il piacere di pubblicare una sua intervista su questa iniziativa, portata avanti col prezioso aiuto di tantissimi contradaioli, che ogni anno mette in mostra preziosi cimeli riguardanti la nostra città, il Palio e le Contrade. Abbiamo anche chiesto alla Presidente dei Donatori di Sangue del



Bruco, Serena Bazzotti, di condividere la sua lunga esperienza in questo prezioso ambito, dove ogni Contrada ritrova le sue origini come ente di mutuo soccorso e solidarietà, argomenti particolarmente attuali in questo periodo di emergenza non solo sanitaria ma anche economica.

Troverete inoltre uno scritto di Arianna Falchi, giornalista ma innanzitutto Brucaiola, che ultimamente si è guadagnata l'appellativo di "poetessa della città" con la sua penna arguta e romantica, facendo commuovere tanti. Non vogliamo anticiparvi cosa scriverà stavolta, per non rovinare una delle sue bellissime sorprese!

Lo spazio dedicato alla Storia dell'Arte è opera in questo numero di Benedetta Drimaco, che ci descrive con competenza e passione l'oratorio della sua Contrada, dedicato al Santissimo Nome di Gesù. Si parlerà anche di arte moderna con le tavole dedicate alle Contrade di Duilio Cambellotti, tornate a Siena e nelle Contrade nel 2011 grazie all'interessamento di un Brucaiolo extra-moenia, che ne ha scritto per noi.

E non poteva mancare una lunga ma appassionante intervista ad un grande personaggio, conosciuto da tutta Siena per la sua schiettezza e la sua affabilità, che tanto ha dato al suo Brucone: Enzo Giuggioli, custode della Contrada dal 1975 (e quindi, potete immaginare quanti aneddoti e ricordi abbia da raccontare!).

Vorrei infine ringraziare Michele Vannucchi e tutti i miei amici del "Forumme" che mi hanno affidato il compito di "costruire" questo omaggio alla mia Contrada, senza troppe pretese ma molto appassionato: ci tengo a sottolineare che sia i testi (con l'eccezione delle rubriche curate dai sempre ottimi Roberto Filiani e Lorenzo Gonnelli) che le foto sono tutte opera di Brucaioli e Brucaioli, che vorrei ringraziare di cuore per avermi aiutato in questa piccola impresa.

Matteo Ricci



# L'Oratorio del Santissimo Nome di Gesù

I lavori di costruzione dell'oratorio della Nobile Contrada del Bruco iniziarono nel 1666, come testimonia l'autorizzazione all'edificazione, concessa dalla Curia in data 5 aprile di quell'anno, e conservata nell'Archivio Arcivescovile di Siena. L'anno precedente, infatti, il popolo del Bruco, fino ad allora radunatosi probabilmente nelle vicine chiese di San Biagio a Ovile e di San Gherardo, fece solenne richiesta all'Arcivescovo di Siena di poter edificare ed officiare il proprio oratorio "con le limosine che hanno sotto l'invocazione del Santissimo Nome di Gesù", a cui era già dedicata la compagnia laicale della Contrada, avendo essi comprato "un sito in detta Contrada nella via del Comune", dove presumibilmente esisteva una casa privata.

Ben presto però i Brucaioli si trovarono in difficoltà economiche, tali da dovere chiedere soccorso alle Consorelle. Come noto, un aiuto sostanziale al proseguimento dei lavori arrivò da parte della Contrada dell'Oca, che, come testimoniano le carte del suo archivio, il 3 maggio del 1667 deliberò di inviare al Bruco ben 81 some di mattoni. In occasione del trasporto di questo materiale, gli Ocaioli organizzarono un vivace corteo, aperto dal suono di una cornamusa e da un'oca viva appollaiata su di un carro, e furono accolti con grandi rinfreschi e festeggiamenti dai Brucaioli. La costruzione della chiesa era certamente terminata nel 1670, anno in cui questa venne esaminata dall'arcivescovo Piccolomini in visita pastorale.

All'esterno si presenta con una semplice facciata intonacata, incorniciata da due lesene laterali in laterizi, a sostegno della trabeazione e del timpano, sormontato nel vertice dal trimonte a fil di ferro innalzante la Croce.

L'interno, ad unica navata, è suddiviso in quattro campate tramite lesene d'ordine dorico. Coeve alla costruzione sono le grandi cornici in stucco delle pareti laterali, impreziosite da due angeli reggicorona con il monogramma di San Bernardino e l'emblema della Contrada. Le tele in esse inserite, raffiguranti la *Circoncisione di Gesù* e *l'Adorazione dei Magi* sono del pittore di origine aquilana Dionisio Montorselli, attivo a Siena già sul finire



*L'Oratorio ripreso dalla tribuna dell'organo durante il Solenne Mattutino del 2019. Nell'angolo in basso a sx si nota la presenza di Mons. Enrico Furiesi, Correttore del Bruco per 38 anni, che ci ha lasciato poche settimane fa.*

degli anni settanta del Seicento, dove, se si esclude un periodo di formazione a Roma, svolse interamente la sua carriera.

Andando in direzione dell'altare, altre due cornici in stucco ospitano le tele con *Santa Caterina da Siena* e *San Bernardino*, attribuite a Giuseppe Nicola Nasini, databili agli inizi del XVIII secolo. Il Nasini, nato a Castel del Piano e membro di una famiglia di pittori amiatini, si stabilì a Siena dalla fine del Seicento, dove lavorò alle maggiori imprese pittoriche cittadine, fino alla metà del secondo decennio del Settecento. Alla sua mano, è attribuita pure la decorazione della volta della cupoletta, in cui è affrescata la *Gloria dello Spirito Santo con Angeli musicanti* e le *Quattro Virtù*

*Cardinali* nei pennacchi, di cui una, la *Temperanza*, è andata perduta.

Gli ultimi restauri della volta, effettuati nel 2009, hanno portato alla luce la presenza di più passaggi stratigrafici nella pittura, e così sono state lasciate visibili piccole porzioni di queste stesure più antiche, raffiguranti putti, frammenti di una bordura architettonica e di oggetti non bene identificati, ed almeno altre due “mani” intervenute nelle pitture. Nella parete dell’altare sono posti a destra (sopra la porta della sacrestia) un *Angelo Annunciante* e, a sinistra, una *Madonna annunciata*. Sull’altare spicca quello che certamente è da considerare il pezzo più prezioso del patrimonio storico-artistico della Contrada: la *Madonna col Bambino* detta “*della Disciplina Maggiore*”, capolavoro di Luca di Tommè, pittore senese documentato nella seconda metà del XIV secolo, la cui opera si pone sulla scia della grande arte senese di primo ‘300, con riferimenti puntuali a Pietro Lorenzetti. La *Madonna col Bambino* prende la denominazione dall’altro nome con cui veniva chiamata la “Compagnia di San Michele Arcangelo di dentro”, dalla cui chiesa proveniva. Databile intorno agli anni ottanta del Trecento, la tavola, parte centrale di un polittico, fu donata al Bruco dalla famiglia Pacciani nel 1802. Era stata acquistata da un componente di questa famiglia brucaiola nel 1785, all’indomani delle grandi soppressioni promosse dal Granduca Pietro Leopoldo, che condussero alla chiusura di molti enti ecclesiastici e alla messa in vendita dei loro beni, non risparmiando neppure la compagnia di San Michele Arcangelo. L’importante donazione è

attestata anche dalle guide della città: in quella settecentesca del Pecci, a proposito dell’oratorio del “SS. Nome d’Iddio”, troviamo come sull’altare fosse presente una tela del Burbarini. Nel 1815 invece, descrivendo la chiesa, il Faluschi scrive: “Una tela [...] che sta dirimpetto ad altra del Burbarini, di cui era anche la tela dell’Altare, che ora si vede in sagrestia, vedendovisi nell’Altare un’Immagine di Maria SS. d’ignoto Autore”, testimoniando così la sostituzione avvenuta a inizio secolo della tela con la tavola di Luca di Tommè.

Con l’arrivo in chiesa della preziosa tavola trecentesca, i brucaioli lasciarono l’originario titolo del SS. Nome di Gesù, dato in onore di San Bernardino e della confraternita cinquecentesca che li riuniva, e dedicarono l’oratorio alla Visitazione di Maria Vergine. La tavola è racchiusa ancora oggi da una cornice a forma di edicola lignea a intaglio dorato, che fu realizzata dai confratelli della compagnia di San Michele in occasione della prima uscita della Madonna per la processione della Domenica in Albis del 1765. L’ultima uscita in processione della Madonna per la medesima festa risale al 2013, quando fu sorteggiata per essere venerata sull’altare maggiore del Duomo.

Alcuni anni prima, il 30 Settembre 2009, la Madonna della Disciplina maggiore aveva lasciato l’oratorio per poche ore, per essere portata dai Brucaioli in Vaticano all’udienza con Papa Benedetto XVI, che vi impartì la sua benedizione.

Benedetta Drimaco



# “Non esistono più i Custodi di una volta”



Il Bruco ha dato a Siena alcuni tra i personaggi più schietti e rinomati, e tra di essi spicca uno dei pochissimi Custodi di Contrada rimasti in attività, ossia Enzo Giuggioli, nato in via degli Orti nel 1935, curiosamente nella casa dove anni dopo ha vissuto il suo predecessore Primo Pagni. Non è stato semplice convincerlo a raccontarci qualche aneddoto perché «io di interviste ne ho già fatte due, non voglio ripetermi!», ma la sua consueta disponibilità non è mancata nemmeno stavolta, e ci ha accolto nel suo appartamento in via del Comune, una sorta di appendice del Museo della Contrada, dove vediamo appesi piatti, dipinti, foto, sonetti, ricordi dei momenti più disparati di vita contradaiola che si intreccia spesso con quella più strettamente personale. A tal proposito, in casa di Enzo non possiamo non avvertire anche noi il vuoto che ha lasciato alcuni mesi fa la sua dolcissima moglie Giuliana Chiassai, inossidabile compagna di vita ed aiuto encomiabile al marito nel ruolo di custode, una figura centrale in Via del Comune, gentile e prodiga di affetto con tutti, lo stesso affetto con cui vogliamo ricordarla nelle righe che seguiranno, anche grazie alle tante volte in cui Enzo l'ha rammentata durante l'intervista:

« Giuliana era sempre in disparte, non amava apparire, ma quanto ha lavorato per la Contrada! Era nata nel Nicchio, figlia e sorella di due grandi tamburini della Torre, per questo tanti credevano che anche lei fosse torraiola, ma vi assicuro che, pur provando grande affetto per la contrada

cremisi, è sempre stata e si è sempre sentita del Bruco, anche perché già da bambina era tornata a Ravacciano con la famiglia, dove poi ci siamo conosciuti! Pensate che nel 1955 non eravamo ancora sposati, ma la presi per mano e la portai con me dietro al corteo della vittoria!»

**RITORNANDO QUALCHE ANNO INDIETRO, STIAMO PER AFFRONTARE UN ANNO SENZA PALIO. ERI PICCOLO QUANDO C'ERA LA GUERRA, MA TI RICORDI DI QUEGLI ANNI ANCHE ESSI SENZA CARRIERE?**

«Francamente ricordo solo quando il Palio ricominciò nel 1945, ma quel che resta più impresso di quegli anni è la miseria generale e anche mia personale, perché nel 1944 persi la mamma e tre anni dopo anche il babbo. La mia fortuna fu avere due sorelle più grandi, già maggiorenni, che mi presero con loro e mi crebbero. All'epoca lavoravo già come ragazzo di bottega dal pizzicagnolo Cialfi in Via di Città ed abitavo in Fontebranda da alcuni anni: infatti sono rimasto amico con tanti coetanei dell'Oca, coi quali avevo frequentato le elementari in Fortezza! Vendevo anche i semi e le caramelle al Cinema Moderno. Dal 1949 al 1974 ho lavorato invece per la ditta Venturini, che spaziava dalla cartoleria all'antiquariato, insieme ad un grande personaggio, Robertino Neri dell'Onda, successivamente anche Capitano vittorioso. Nel frattempo avevo conosciuto (e sposato, nel 1959) Giuliana, sempre presente e pronta ad aiutarmi in tutto ciò che facevo, come quando dal 1970 al 1975 presi in gestione il Bar della Società insieme a Mario Vichi detto Frittella. Quello fu il periodo più divertente della nostra vita! La Contrada era animata da personaggi come il Barbone, Ciotolino, Macario, si stava sempre insieme e si inventavano le occasioni per farlo: cene, feste, pentolacce, veglioni, gite, cinema all'aperto, recite e commedie, quest'ultime coinvolgendo soprattutto le donne! Era una bella Contrada quella, eravamo un po' meno di adesso e nonostante non arrivasse la tanto sospirata Vittoria, posso affermare

tranquillamente che ci si divertiva più che nelle altre Contrade, dove invece vincevano spesso. E posso dire anche che, nonostante i fisiologici cambiamenti che sono avvenuti in questi anni, il Bruco resta sempre una bella Contrada, con lo stesso spirito di allora.»

Tornando indietro di qualche anno, Enzo ci mostra orgoglioso un soprammobile a forma di carriola, donatogli dalla Contrada nel 1980 a ricordo del suo ruolo di “trasportatore di detriti” durante lo scavo della sala delle vittorie ad opera dei Contradaioli: «Quella fu l’esperienza che mi riavvicinò alla Contrada, a metà anni ’60. Fu un periodo dove si cementarono molte amicizie, perché nonostante la fatica si stava insieme ogni sera dopo cena e ogni occasione era buona per scherzare e prenderci in giro. In quel periodo feci anche l’addetto ai Piccoli ed entrai a far parte del consiglio di Seggio, fino alla mia nomina a custode nel 1975.»

#### **COME INIZIO’ QUESTA AVVENTURA?**

«Furono Senio Petreni, Gigi Vannini e Franca Pianigiani, grandissima amica di Giuliana, a chiederci se ce la sentivamo. Fu un cambiamento importantissimo, una vera e propria scelta di vita, perché legava indissolubilmente la famiglia alla Contrada: pensate anche essere sempre disponibili per consegnare le chiavi! Ma anche se comportava dei sacrifici, eravamo entusiasti di aver intrapreso questa avventura. Addirittura, i primi 4 anni abitavamo ancora a Ravacciano e facevamo la spola con Via del Comune più volte al giorno! Mia moglie, bravissima sarta, già collaborava da qualche anno con Doretta Pagni per riparare le monture, e siamo rimasti legati sia a lei che a Primo, nostri predecessori, da una solida amicizia. Da allora ho collaborato con tanti Rettori e soprattutto con tanti Economi, sono sempre andato d’accordo con tutti!»

#### **COME E’ CAMBIATO IL TUO RUOLO NEGLI ANNI?**

«All’epoca il Custode si gestiva quasi da solo! Oggi, con i numeri che abbiamo (115 monturati solo per la Festa Titolare contro i 50 di quando ho iniziato!) sarebbe impossibile svolgere il mio ruolo senza l’aiuto del Gruppo Economato, che negli anni è sempre più numeroso e volenteroso.

Fortunatamente oggi i contradaioli che si vestono sono anche più attenti a come trattare bandiere e monture, e più ordinati e “cerimoniali” quando sfilano. Non vi dico come a volte tornavano in Contrada anni fa, specie dopo il giro in Campagna: una volta arrivarono nel Bruco belli “caldi” ed è stato uno dei rari momenti in cui mi sono arrabbiato, gli feci una partaccia unica! A loro parziale discolta, bisogna dire che all’epoca, pur essendo appunto meno, c’era più euforia e spontaneità in queste occasioni. Considerate poi che in quegli anni tutte o quasi le Contrade avevano un Custode e ci conoscevamo tutti: tra di essi ricordo con particolare affetto Giancarlo Mazza dell’Oca. Almeno due volte l’anno ci si trovava a cena insieme, e c’era anche un confronto sui problemi che potevamo avere, ci scambiavamo pareri e consigli. Col passare del tempo siamo rimasti a portare avanti questa tradizione in tre, Bruco, Torre e Drago. L’unica cosa che non è cambiata, sono i tanti Paggi che ho monturato e tutt’ora monturo per Matrimoni, Funerali e per tutte le cerimonie della città.»

Si starebbe volentieri ore ed ore ad ascoltare Enzo. A vederlo, e soprattutto ad ascoltarlo, nessuno gli darebbe l’età che ha, anche perché, da buon brucaiolo, non si arrende agli anni che passano, cerca di essere attivo e di dare una mano più che può.

#### **DOPO 45 ANNI DI SERVIZIO, COME RITIENI QUESTA ESPERIENZA?**

«Io mi sono divertito tanto, e ho fatto tutto con grande soddisfazione! Lo dico ancora all’Economo attuale: “Lasciatemi qualcosa da fare sennò mi sento inutile!”. Infatti anche adesso, nonostante i miei 85 anni e grazie agli insegnamenti di Giuliana che lo ha fatto per tanti anni, le calzamaglie le sistemo da me: le lavo, le stiro e le controllo prima di passarle alle bandieraie che eventualmente le riparano. Tra i due Palii, il Giro in campagna e la Festa Titolare, Matrimoni, Funerali, ed altre occasioni come il corteo dei Ceri, ogni anno ne usiamo circa 400, se vi sembrano poche!»

## **QUALI SONO STATE LE MIGLIORI SODDISFAZIONI?**

«Ovviamente le vittorie sono state tutte appaganti, ma nel 1996 l'emozione fu indescrivibile, dopo 41 anni di attesa. Giuliana fu meravigliosa come sempre ad aiutarmi coi travestimenti dei Cortei a tema, che andarono avanti per un mese intero, mi comprò addirittura i calzini gialli e verdi per poterli portare alternati ad ogni occasione. Il mio amico Carlo Nannicini mi prendeva in giro, ma dopo qualche giorno chiese a mia moglie dove li aveva trovati, perché voleva imitarmi, lanciò una moda!

I due Masgalani del 1990 e del 2006 sono stati altrettanti motivi di orgoglio per me, ma anche per tutta la Contrada, perché è comunque un valido motivo per festeggiare! Sono sincero: quando sfugge la vittoria del Masgalano per poco, cosa che è accaduta anche di recente, ci sfarmo da morire!

Ogni anno c'è poi quel magico momento in cui, dopo l'estrazione delle Contrade per Agosto, inizia il rientro in Contrada e la Piazza è circondata dalle nostre bandiere: per voi contradaiole è una soddisfazione, ma pensate quanto lo è per me, visto che ci ho messo le mani e ci ho speso tempo ed energie!

Ma il momento più emozionante di questi 45 anni è stato nel 2000, quando la Contrada festeggiò me e Giuliana nel 25° anniversario di Custodiato, con una cena alla presenza di ben 400 persone, compresi i Custodi "superstiti" delle Consorelle, che avevamo desiderato fortemente invitare. Eravamo al tavolo d'onore e fu una dimostrazione d'affetto commovente, per non parlare di quanti omaggi ricevemmo!» E infatti, sono tutti esposti, con grande orgoglio e riconoscenza, nel salotto di casa Giuggioli. Accanto ad alcuni di essi notiamo la foto di un bellissimo cane nero, ritratto insieme ad Enzo nel giorno della festa titolare: «Questo è Caifa, il nostro compagno di vita per 17 anni. Il nome glielo ha dato uno dei miei figli. Era così buono e fedele che il giorno del giro in città gli mettevo, come si vede in questa foto, il fazzoletto al collo, e lui veniva insieme a me dietro la comparsa! Un aneddoto divertente che lo riguarda: un giorno sentimmo un grande trambusto provenire da Porta Ovile, e nonostante

Giuliana avesse appena portato il pranzo in tavola, andammo di corsa a vedere cosa era successo: era un brutto incidente tra auto, di cui una prese addirittura fuoco! Tornammo a casa diversi minuti dopo, ma il cane nel frattempo era saltato sulla tavola e ci aveva divorato tutto il pollo arrosto!»



## **TI SENTI DI RICORDARE QUALCHE CONTRADAILO IN PARTICOLARE?**

Ne ho già citati diversi, come Franca Pianigiani, Presidente del Gruppo Donne per diversi mandati, ma vorrei ricordare i miei coetanei che "si sono avviati": Guerriero Cappannoli, i fratelli Ticci, Enzo Morelli, Emilio Roncucci. Mi ricordo che da giovani mi prendevano in giro, chiamandomi "Stanlio"!

E poi come non citare Roy Moskovitz? Anche se era nato a New York, era davvero uno di noi, io e Giuliana lo chiamavamo Zio, e lui ci considerava dei nipoti. Amava la compagnia, specie a tavola, e qui a casa nostra trovava letteralmente pane per i suoi denti, perché mia moglie cucinava volentieri e molto bene! La prima volta che gli fece le Chiocciolate, la sua specialità, si sentivano degli strani rumori... era Roy che le stava mangiando col guscio! Così tra una risata e l'altra Giuliana gli insegnò come si usavano i ferretti per estrarle, tra l'altro comprati apposta per l'occasione. Ricordo anche che per il Palio di Agosto nel 1976 Roy non se la sentì di andare in Piazza e mi cedette il suo posto in palco alla Mossa, dove eravamo tutti del Bruco, tutti speranzosi di veder trionfare il potente Rimini, che ci era toccato in sorte... invece vinse la Civetta con Aceto che non era voluto venire a montare da noi, e ci sfogammo, in un dopo Palio infuocato, contro gli Ocaioli.

Tornando alla domanda, vorrei ricordare con grande affetto, visto che ci ha lasciato durante la Quarantena, Monsignor Enrico Furiesi, meraviglioso correttore del Bruco per 38 anni. Iniziò il suo mandato nel 1975 come noi come Custodi, per l'appunto, e ci legava una sincera amicizia, non ha mai fatto mancare i suoi consigli e il suo supporto, era di famiglia! Ho avuto anche uno splendido rapporto, purtroppo troppo breve, anche con il suo successore Don Giuseppe Cegnini, che oltre ai momenti di rito, frequentava assiduamente la Contrada estate e inverno. Fu lui a farmi notare, sorridendo, che nella nostra chiesina mancava "il padrone di casa", cioè non c'era il Crocifisso! Ovviamente, rimediammo subito alla mancanza.

E sempre parlando di correttori, come non citare anche Don Leonardo Paletti, per il suo grande attaccamento alla Contrada! Guarda caso, passava a trovarci sempre intorno all'ora di pranzo, ma Giuliana, come ho già detto, amava cucinare e lo ospitava sempre volentieri!».

I tanti ricordi si portano dietro anche un po' di comprensibile malinconia:

«Devo dire la verità: una parte brutta del mio ruolo c'è stata, ovvero quella di aprire l'Oratorio per accogliere le salme di tanti contradaioli, soprattutto quelle dei miei più cari amici. Ed era una cosa che, nel mio ruolo di Custode, non ho potuto evitare di fare, in molti casi mi sono ritrovato solo con il defunto la sera poco prima di chiudere la Chiesa, e non sono stati bei momenti. Sinceramente, mi dispiace anche essere

invecchiato e che, prima o poi, lascerò tutto questo, ma spero di non prendere questo maledetto Covid, perché voglio ancora divertirmi un po' a fare le cose per la Contrada! Anche se non c'è più Giuliana con me, non mi mancano la compagnia della mia gatta e l'affetto non solo dei Brucaioli, ma di tutta Via del Comune che mi ha "eletto" suo Sindaco ad honorem: per ringraziarli, in occasione dell'ultima Pasqua, in piena quarantena, ho messo a tutti un ramo di Olivo benedetto nella cassetta della Posta, ed è stato un gesto molto apprezzato: ho ancora attaccato alla porta un biglietto di ringraziamento da parte di una famiglia nicchiaiola che abita proprio qui di fronte!»

Crediamo di aver concluso così, ma proprio mentre Enzo ci mostra fiero il suo bel giardinetto, che confina con quello della Contrada, ci tiene a ribadire una cosa:

«Vorrei che lo scriveste: ogni momento della mia vita insieme a Giuliana è stato condiviso con la Contrada, come le Nozze d'Oro che abbiamo festeggiato qui nel Bruco e i 60 anni di Matrimonio che abbiamo celebrato lo scorso anno nella chiesa del Campansi, dove era ricoverata da qualche anno, anche in quell'occasione circondati da tanti brucaioli. Erano ancora di più, un numero che mi ha impressionato e sinceramente commosso, qualche mese dopo a darle l'ultimo saluto nella stessa chiesa.»

*Arianna Falchi  
Matteo Ricci*



## “Bentornata, vecchia Amica!”

La sensazione, è stata la stessa che si prova nel rivedere un amico di vecchia data. Il protagonista della nostra infanzia, il compagno di banco, quello che non era un fratello solo per il sangue diverso. È stato come rivedersi dopo tanti anni e capire che non era cambiato niente. Per i Brucaioli, l'incontro con la fantomatica bandiera del '700 arrivata direttamente dal Metropolitan Museum di New York, è stato questo: riabbracciare una vecchia amica, che non si vedeva da tempo. In realtà, non l'avevamo mai vista! Sapevamo solo che portava i nostri colori, che sicuramente era nata in qualche angolo delle nostre strade e che, per qualche motivo, era finita nella collezione di tale duca Dino Charles Maurice Camille de Talleryrand-Périgord. Non sappiamo come ci sia



arrivata, ma uno con un nome così, sicuramente sarà stato un buongustaio in fatto di pezzi unici. Unici, sì. Perché oggi, quando vediamo sfilare le bandiere delle consorelle sulle lastre del centro storico, ci sembrano tutte uguali. Con quei colori mossi dal vento, confusi dal rullo di un tamburo... Eppure, ogni bandiera ha la sua storia: le mani che l'hanno sfiorata, le dita sapienti che l'anno cucita e l'animo nobile di chi si è finita gli occhi per rammendarla. Questa, la bandiera del Bruco arrivata dall'America, ha una storia più... movimentata delle altre. Chissà quante cose avrebbe da raccontare...

*Ovvìa, allora siete duri! Ma lo volete capi' che la luce mi dà noia? Mi fate smunge tutti i colori, alla fine mi stingo e 'un mi si riconosce più! Già m'hanno chiamato in tutte le maniere, alla fine si so' dimenticati anche chi ero e da dove venivo. Io ve lo dico, ci so' dei gazzillori a giro... roba da chiodi!*

*Ora mi dovete spiega' come si fa a diment'assi del mi' Bruchino. Ohiohi, cambiamo discorso via, mi ci vengano i lucci'oni. So' passati trecent'anni e ancora mi sembra di senti' l'vento canta' in via del Comune, co'l profumo*



delle lastre impolverite e il chiacchiericcio, alla sera, prima di dormi'. Madonna 'ome ci si stava bene, lì nel mi' Bruchino.

Via, via! 'Un ci voglio più pensa', mi ci viene da piange'! C'ho quasi sperato eh, quando questi american boys mi so' venuti a prende. Cheddi in quel troiaio di roba che teneva l'Duca in cantina! Ma ve'rai, uno che si chiama a quella maniera... Ori, gioielli, armature... Mi'a l'aveva capito che ero io, la bandiera del Bruco, quella più preziosa di tutte.

Nemmeno questi del museo c'avevano 'apito parecchio, eh! Tutti a di' "aaah, gudde, gudde, biutiful" e poi m'hanno zeppato nelle retrovie. Io ve lo ripeto: il mondo è pieno di gazzillori!

Ora, per esempio, dopo avemmi rotto le scatole e tirata fòri dal mi' pertugio, m'hanno stiacciata dentro a un vetro e sgaribaldata su un aereo. Oh disgraziati! Io c'ho una certa eh!

Madonnina santa e benedetta, o dove mi porteranno? E se hanno deciso di buttarmi via? Ora, vorrebbe di' che gli è dato di balta l'capo eh... Però ecco, inizio ad ave' qualche annetto. M'hanno sempre tenuta nascosta: tenuta bene, eh, per carità. Ma forse, lontano dalla mi'

Siena e dal mi' Bruchino, io so' solo una bandiera come quell'altre. Forse, passate quelle mura, è difficile capire l'amore che esiste tra le mi' cuciture, l'emozione che il mi' fruscio fa nascere nel cuore di quelli di 'asa mia...

In fondo, la fine arriva per tutti. Anche per una bandiera preziosa, fatta d'amore e di passione, anche per chi ha girato l'mondo come me, ma 'un s'è mai dimentit'ata di casa sua.

M'hanno sballonzolato da tutte le parti, 'un so' stata bona a capicci niente! Poi m'hanno messo l'muso sotto un panno e arivederci.

Ohiohi... o che succede? Che è 'sto casino? Mi sembra d'avello bell'e sentito ma 'un capisco, tutte queste voci, queste risate...

E l'mondo si fa luminoso. 'Un c'ero mai stata, so' cambiate un monte di 'ose. Loro 'un l'hanno visto, ma mi so' messa a lacrima' come uno scampolo appena nato. Il mi' Bruchino, m'hanno ritrovata!

Oh Bruchino, Bruchino mio, quanto ho patito lontana da qui!

Grazie. Perché 'un vi siete dimenticati di me, di noi, dell'importanza dei nostri colori, della vita che scorre e che traccia la storia. Grazie, perché siete il Bruco. Nobil Contrada, nell'anima e nel cuore.

Finalmente, sono a casa.

La Bandiera

Arianna Falchi

# Memorabilia – Una Storia Brucaiola

Lo abbiamo già accennato nell'editoriale di introduzione: da quasi 50 anni, la Festa Titolare del Bruco non si ferma la domenica successiva al Palio di Luglio, e nei giardini di Via del Comune si continua a festeggiare con le gustose serate del "Ba'ò Bello Chef". Dal 2010 si tiene anche un importante momento culturale che ha registrato un crescente consenso in città, soprattutto tra gli appassionati di storia di Siena, di Palio e delle Contrade, ovvero la mostra "Memorabilia". L'infaticabile deus ex machina di questa lodevole iniziativa è da sempre Francesco Tiravelli, brucaiolo appassionato ed ex-Archivista della Contrada, ed ha gentilmente accettato di parlarne con noi.

## COME E' NATO "MEMORABILIA"?

L'idea di partenza fu, nel 2009, dell'allora Rettore Fabio Pacciani, che desiderava abbinare al Ba'ò Bello Chef anche una manifestazione di tipo culturale. Organizzammo quindi una Mostra di Cartoline riguardanti il Palio e le Contrade, tutte di proprietà del noto collezionista brucaiolo Pier Guido Landi, ed ebbe un notevole successo! Successivamente notai una foto di mio nonno Lionetto, anche lui grande contradaio, che

ritraeva un gruppo di bambini intenti a giocare, risalente circa agli anni '20. Era una foto che non aveva grande valore economico, ma sicuramente era enorme quello affettivo! Mi ricordo che pensai: "chissà quanti di questi piccoli tesori affettivi potrei trovare nelle case di Siena..." Così per il 2010 partimmo con l'idea di organizzare appunto una mostra di cimeli riguardanti Palio e Contrade, risalenti ad un periodo anteriore alla Seconda Guerra Mondiale.

Devo anche dire che io ero già molto appassionato di queste cose, colleziono cimeli non solo palieschi, ma anche calcistici, riguardanti sia la mia amata Robur sia le altre squadre, ma in generale mi piace tutto ciò che risale al passato!

## CHI TI HA AIUTATO IN QUESTA IMPRESA?

All'inizio è stato fondamentale l'aiuto di Pier Guido Landi e di Orlando Papei, curatore del sito [ilpalio.org](http://ilpalio.org), che mi hanno presentato altri collezionisti. Organizzare Memorabilia mi ha dato l'opportunità di conoscere negli anni un numero considerevole di appassionati, con alcuni di loro è nata una bellissima amicizia!



## A PROPOSITO DEI COLLEZIONISTI: E' STATO DIFFICILE CONVINCERLI A PRESTARTI I LORO TESORI PER METTERLI IN MOSTRA?

Innanzitutto devo dire che è stato bello entrare nelle loro case: alcune di esse sono dei veri e propri musei!

All'inizio è chiaro che molti di loro si separavano con una certa ansia dai loro oggetti, di cui erano giustamente gelosi! Specie i primi anni presentavamo una cosa nuova e insolita, ma abbiamo dimostrato di essere degni della loro fiducia, e quindi è cresciuto l'entusiasmo intorno a Memorabilia, tant'è che gli

anni successivi facevano quasi a gara per esporre gli oggetti da collezione, per farli ammirare non solo ai brucaioli ma a tutta la città.

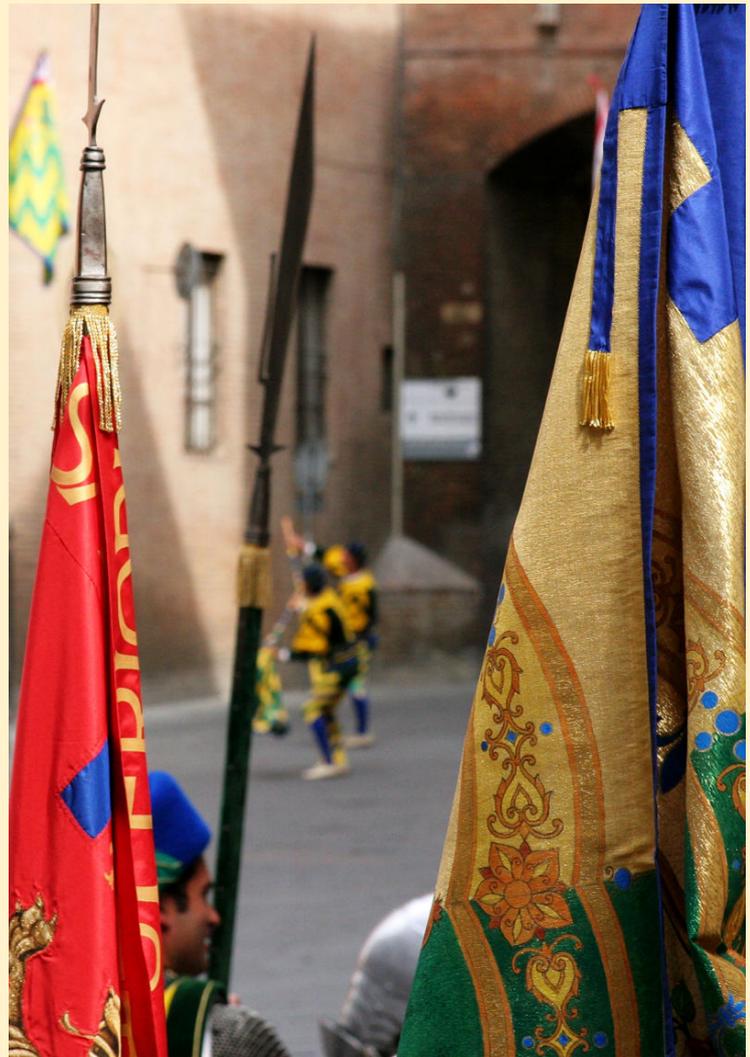
### **COSA E' STATO ESPOSTO NELLE VARIE EDIZIONI DI MEMORABILIA?**

Di tutto! Basta sfogliarne i cataloghi: si parte dai famosi "Cavallini" quei particolari quadri che riassumevano ogni Palio in una singola immagine, quadri e dipinti di ogni tipo ed epoca, fotografie, giochi per bambini, riviste e giornali anche esteri, fazzoletti e coccarde, barberi, ventagli, manoscritti, lettere autografe, appunti presi da Capitani e Mangini, sonetti, spartiti, ceramiche di ogni forma, portaombrelli, seggiolini dei palchi, ma tutto riguardante Palio e Contrade. Sono stati esposti anche oggetti appartenenti alla collezione dell' ex-Azienda Autonoma di Turismo o di proprietà del Comune di Siena. Col passare delle edizioni, abbiamo anche sfiorato il limite che mi ero proposto per la prima edizione, esponendo pezzi anche risalenti agli anni '50 e '60.

Ci sono state anche due mostre monografiche: nel 2016 quella dedicata alle fotografie di Ferruccio Malandrini, nel 2019 quella dedicata al pittore Iginio Gottardi, entrambe con le tematiche di sempre.

### **QUANTO E' FATIGOSO ORGANIZZARE "MEMORABILIA"?**

Devo ammetterlo... tanto! Quando finiva un'edizione, ero già con la mente a pensare a quella successiva, magari inserendovi qualche cimelio già individuato ma che non aveva avuto spazio. Come arrivava l'autunno ero già in giro per le case dei collezionisti! Il momento più faticoso è l'allestimento della mostra, che va fatto nel giro di due giorni: abbiamo le chiavi del Museo appena finito il Giro in città la Domenica sera, e per il Martedì pomeriggio successivo doveva essere tutto pronto, senza considerare che la nostra Festa viene subito dopo il Palio di Luglio, è un periodo molto impegnativo! Per fortuna ci sono stati tanti Brucaioli che mi hanno aiutato ogni anno, in ogni fase dell'organizzazione, ma particolarmente in quei due giorni, sia per trasportare le pesanti teche (gentilmente fornite dal Comune, dalla Provincia di Siena e dall'Archivio



di Stato, che apro per ringraziare nuovamente), sia per disporvi gli oggetti. E poi ci sono i tanti ragazzi -di ogni età- che si prodigano per tenere la mostra aperta durante il Ba'ò Bello Chef: tra di loro vorrei ricordare con affetto Valentina Chellini, che ha lasciato un vuoto enorme.

### **C'E' ANCORA MATERIALE IN GIRO PER LE CASE DEI COLLEZIONISTI PER ORGANIZZARE ALTRE EDIZIONI?**

Penso di sì, basta avere tempo e voglia di andare a cercarlo. Certo è che inizio ad avvertire un po' di stanchezza e mi piacerebbe che qualcuno raccogliesse il mio testimone, ma sono fiducioso che questo avverrà: Memorabilia è un forte motivo d'orgoglio per il Bruco! Vorrei fortemente che resti un momento "culturale" durante la nostra Festa titolare, e non necessariamente inerente Palio e Contrade, si potrà, in futuro anche cambiare tematica.

## VUOI RINGRAZIARE QUALCUNO PER QUESTA BELLISSIMA ESPERIENZA?

Certo, innanzitutto coloro che hanno dato fiducia a me e al Bruco, lasciandoci per quasi 15 giorni i loro oggetti più cari! E poi, chiaramente la Contrada tutta che mi ha sempre supportato e sopportato, vorrei citare nuovamente Fabio Pacciani in qualità di Rettore nei primi anni di quest'avventura, che senza di lui non sarebbe stata possibile.

## INFINE, UNA DOMANDA PERSONALE: QUALE È STATO IL MOMENTO PIÙ BELLO DELLA TUA VITA CONTRADAIOLA?

La risposta che do' è scontata, le vittorie sono stati i momenti più belli, ma "la prima volta non si scorda mai", e quella del 1996 resterà sempre unica. Credo comunque che la Contrada ti dia emozioni ogni giorno, quando meno te l'aspetti: magari d'inverno sei in Società, arriva Ciotolino e si inizia a cantare tutti insieme, ci si abbraccia, si suda ci si da' qualche scapaccione e si torna a casa contenti: in fondo essere del Bruco è soprattutto questo!



# Donare Sangue fa buon Sangue



La Contrada ha molte sfaccettature, una delle più belle è senza dubbio il Gruppo Donatori di Sangue, presente in tutte le 17 Consorelle da circa 40 anni, chi più chi meno, su lodevole esempio del Valdimontone che fu la prima, nel 1974, ad attivarsi in tal senso.

Serena Bazzotti è la Presidente del Gruppo Donatori di Sangue della Nobile Contrada del Bruco dal 2017, ma viene da una lunga gavetta, come ci racconta:

«Il Bruco ha fondato il proprio Gruppo Donatori nei primi anni '80, grazie all'interessamento di Tommaso Vannini e dell'indimenticato Sergio Carletti. Nel 1998 un gruppo di brucaioli, capeggiato da Luca Vannini detto "Buzzo", decise di dare un nuovo slancio a questa avventura e fui chiamata a svolgere il ruolo di consigliere. Da allora in poi ho ricoperto tutti i ruoli, tranne quello di medico sociale, ovviamente! Dal Giugno 2017 ne sono diventata la Presidente, ma preferisco definirne, più verosimilmente, la "responsabile". Il Gruppo Donatori di Sangue è una realtà abbastanza "giovane" nel Bruco, e per questo forse è partita più lentamente rispetto ad altre Contrade, però negli ultimi anni si è vista una decisa inversione di tendenza, specialmente tra i più giovani, una fascia d'età che prima era un po' assente».

## **COSA TI HA SPINTO AD INTRAPRENDERE QUESTA AVVENTURA?**

«Fu una proposta di Lele Castellini! Io ero giovane all'epoca e apprezzai molto che un Contradaio così stimato avesse fiducia in me: mi sentii proprio lusingata! E poi si trattava di fare davvero "del bene"».

## **COME DEFINIRESTI LA TUA ESPERIENZA PIU' CHE VENTENNALE NEL CONSIGLIO DEL GRUPPO DONATORI?**

«Senz'altro positiva! Ti permette di conoscere le persone in maniera più profonda e ti fa sentire utile, non solo per la Contrada ma anche per la collettività in generale. Col passare del tempo si conoscono tante altre realtà e si realizzano molti progetti insieme al Coordinamento dei Gruppi Donatori di Sangue delle Consorelle. All'interno dello stesso, devo dire, ho coltivato negli anni diverse bellissime amicizie con gli addetti delle altre Contrade, persone che non avrei magari incontrato nella vita, se non avessi fatto questa esperienza!»

## **SI PUO' AFFERMARE CHE SIENA, GRAZIE ALLE CONTRADE, SIA IN CONTROTENDENZA RISPETTO AL RESTO D'ITALIA NEL RAPPORTO TRA DONAZIONI E POPOLAZIONE?**

«Assolutamente sì! Il Coordinamento dei Gruppi Donatori delle Contrade lavora in stretta sinergia con il Centro Emotrasfusionale del Policlinico Le Scotte, e alcune Consorelle sfornano numeri incredibili! Bisogna tuttavia rimarcare che le Contrade non sono sole, ci sono tante altre realtà che si occupano di promuovere la Donazione di sangue con un buon seguito. Siena resta comunque una realtà locale in "deficit" poiché il nostro Policlinico ha un rinomato Centro Trapianti, inoltre i reparti di Ematologia e Cardiocirurgia sono molto attivi, e tutti hanno un alto fabbisogno di sacche di sangue per le trasfusioni».

**UN TUO APPELLO PERCHE' SI VADA A DONARE SANGUE, SPECIALMENTE IN QUESTO MOMENTO...**

«Innanzitutto perché hai la possibilità di controllare la tua salute (ad ogni donazione ti fanno le analisi del sangue gratuitamente ndr), e poi hai il grande potere di dare agli altri la possibilità di sopravvivere! Ultimo ma non ultimo, non scordiamoci che il sangue non si può produrre artificialmente, si DONA e basta! Pensiamo se tutti dicessero “no, io ho paura dell’ago!” oppure “io non ho voglia di andarci!”... ecco dovremmo solo sperare che un giorno nessuno debba avere bisogno urgente di una trasfusione!»

**PER CONCLUDERE, UNA DOMANDA A SERENA COME BRUCAIOLA: QUALE E' STATO IL MOMENTO PIU' BELLO DELLA TUA VITA CONTRADAIOLA?**

«Uno solo? Ce ne sono stati diversi! Il primo naturalmente non può che essere la vittoria del 1996, la “prima volta” per tanti di noi. E' stata per me un'esplosione dentro, una gioia che non avrà mai eguali.

Un altro momento stupendo, il più personale, è stato quando ho portato mio figlio Alessio alla Fontanina per il battesimo contradaiolo, che emozione!

Naturalmente, aggiungo anche le tante attestazioni di stima e apprezzamento per il ruolo che sto ricoprendo da parte di tanti brucaioi e brucaiole che mi vogliono bene».

**A PROPOSITO DI TUO FIGLIO: NON E' ANCORA MAGGIORENNE, MA STAI GIA' LAVORANDO AI FIANCHI PERCHE' DIVENTI DONATORE...**

«Chiaramente sì!» (e scoppia in una fragorosa risata! ndr).



# Duilio Cambellotti e Siena

## Andata e Ritorno

Tra le città ci sono legami che seguono il filo della storia, segnandone fortune, rivalità, reciproche influenze, vite. Quello particolarissimo che lega Siena e Roma affonda addirittura nel mito, nell'origine, per poi dipanarsi fino ai giorni nostri. Tra i tanti intrecci che hanno attraversato i secoli, uno dei più recenti e fortunati è sicuramente quello che uniscono l'arte e l'estro del romano Duilio Cambellotti e la rappresentazione della Festa: le sue coloratissime tavole sono tra le immagini più iconiche dedicate alle Contrade e al Palio mai realizzate, e tra le più amate.

Quello che segue è il breve racconto della nascita e del peregrinare di queste originali opere tra Siena e Roma, e di un lieto fine dopo 80 anni.

Tutto inizia agli albori degli anni '30 del secolo scorso. Per un progetto della casa editrice Novissima, Duilio Cambellotti si reca a Siena per due anni di seguito. Assiste al Palio, scatta fotografie, realizza schizzi dal vero. Ne scaturiscono vari bozzetti e disegni, ma soprattutto 17 tempere dedicate a ciascuna Contrada ed altre 12 che immortalano visivamente i momenti più significativi che precedono ed accompagnano lo svolgimento e la conclusione della Carriera. Le 29 tavole, a piena pagina, vanno ad inserirsi ed a rendere così immortale il celeberrimo volume di Piero Misciattelli "Il Palio di Siena", pubblicato nel 1932.

Le illustrazioni sono un'esplosiva e colorata fusione tra il linearismo grafico dell'art nouveau di marca nord-europea e tedesca ed un realismo fotografico dai toni scenografici. Se quelle delle comparse di ciascuna Contrada, dominate dalle architetture caratterizzanti i rispettivi rioni, colpiscono per il brillante cromatismo, i disegni che fermano gli attimi più importanti della festa sono quasi fotografia pittorica, ripresa da inconsueti ed a volte sorprendenti punti di vista. Il libro, anche per la sua tiratura limitata a sole 1000 copie numerate in edizione lusso, diventate



ambitissime tra i collezionisti e i cultori del Palio, e forse ancor di più ricercate dai Brucaioli per l'inconfondibile custodia editoriale in cartone, dove dominano i colori giallo e verde.

Concepite sulle lastre, le tempere su cartone e collage originali rimarranno a lungo lontane da Siena: bisogna infatti aspettare quasi sessant'anni perché i senesi possano di nuovo ammirarle di persona. L'occasione è la mostra "Duilio Cambellotti illustratore da Le Mille e una Notte al Palio di Siena", a cura Mario Quesada, che si svolge alla Galleria di Palazzo Patrizi dal 30 novembre 1991 al 12 gennaio 1992.

Finita la Mostra, le tavole ritornano nel ricco Archivio dell'Opera di Duilio Cambellotti. Si arenano nel frattempo progetti e propositi di farle rimanere a Siena, magari in un futuro museo del Palio. Tra la fine del vecchio e l'inizio del nuovo



millennio, le strade tra queste opere e Siena paiono divergere per sempre.

Ma proprio quando tutto sembra perduto, ecco che entra in gioco una protagonista che i contradaiooli conoscono bene, fin troppo bene, da secoli. Chi la chiama fato, chi destino, per tutti noi semplicemente la sorte, la Fortuna.

La ghiotta occasione si materializza nell'autunno del 2010, con l'esposizione "Duilio Cambellotti illustratore" presso la Galleria Russo in via Margutta a Roma, ove vengono esposti vari lavori originali dell'artista, tra cui quelli de "Il palio di Siena" del 1932. E' qui che un contradaioolo extramoenia, complice una sua collega giornalista, coglie dagli eredi Cambellotti, per la prima volta, la possibilità di non disperdere un patrimonio artistico ed iconografico così unico e prezioso per Siena e le sue Contrade, un'opportunità immediatamente e sapientemente colta dal Magistrato delle Contrade, dal Consorzio per la Tutela del Palio di Siena e dalle stesse consorelle.

Fortunatamente per le opere e per Siena, la fine è nota: dal 2011 le tavole originali con le comparse di Duilio Cambellotti entrano ad arricchire, per sempre, quegli scrigni di storia e memoria che sono i Musei di Contrada.

MD

# Il Cappotto del 1842

Nel 1842 il Bruco realizzò il suo unico cappotto all'apice del periodo più prolifico della propria storia visto che negli anni immediatamente precedenti aveva vinto per ben tre volte.

Nell'agosto 1836 col Gobbo Saragiolo dopo una carriera lottata allo stremo e risolta durante il terzo giro ai danni di Piccino nel Nicchio e Campanino nella Selva.

L'anno dopo fu ancora il Gobbo Saragiolo a portare il cencio in Via del Comune con un sorpasso mozzafiato, all'ultimo Casato, ai danni di Beppaccio nella Tartuca.

Ancora in piazza nel luglio 1837 il Bruco chiuse un tris di assoluto prestigio vincendo con il poco quotato Massimiliano Garuglieri detto "Storto" che all'ultimo giro, sfruttando la caduta di Campanino del Nicchio riuscì ad avere la meglio sul Gobbo Saragiolo stavolta protagonista nella Chiocciola.

Dopo questa abbuffata di trionfi il Bruco corse altre quattro volte, prevalentemente con fantini di scarso valore quali Conchiglia, Spavento e Prete, prima del cappotto realizzato dal diciassettenne Giuseppe Buoni detto "Bonino figlio" che fino ad allora aveva corso solo i tre Palii del 1841.

Il Palio di luglio, corso il giorno 3 poiché festivo, ebbe un tragico prologo che vide protagonista il barbero dell'Onda che durante la prima prova, montato da tale Luigi Boni, cadde al primo San Martino dopo aver urtato violentemente la testa contro un battente di una bottega, un colpo tremendo che provocò la morte del barbero.

Dopo questo tragico episodio la prima prova, che fino ad allora si disputava a ridosso dell'assegnazione dei cavalli, venne differita al pomeriggio anche per dare più tempo alle



contrade di reperire delle monte più adeguate al barbero ricevuto in sorte.

Per la cronaca secondo alcune fonti a montare il cavallo dell'Onda, nella prima prova, era proprio Bonino figlio che sicuramente fu poi montato dal Bruco su un forte morello, seppur debuttante, del fabbro Antonio Riccucci di Grotti.

La carriera fu molto lottata e spettacolare partirono appaiate l'Oca con Campanino e la Torre col Gobbo Saragiolo sul miglior cavallo ed i due, in virtù della loro accanita rivalità personale, si nerbarono violentemente fino alla caduta del fantino di Salicotto all'inizio del secondo giro.

Bonino intanto si era portato al secondo posto tallonato da Betto nella Tartuca e Partino maggiore nella Civetta, il Palio però sembrava destinato all'Oca ma all'ultimo Casato, confermando gli spunti finali delle ultime vittorie, il Bruco si portò a ridosso del battistrada andando a vincere.

Ad agosto, carriera corsa il giorno 17 per pioggia, al Bruco toccò lo stesso cavallo della vittoria di luglio

e la conferma di Bonino figlio, da parte del Capitano Cesare Bichi Borghesi, fu ovvia.

Su una pista resa insidiosa dalla pioggia del giorno precedente fu la Civetta a partire nettamente al comando con Pietro Brandani detto “Prete” che condusse fino al secondo San Martino dove il solito Campanino, nell’Onda, passò in testa.

Bonino figlio, rimasto fino ad allora nelle posizioni di rincalzo, si lanciò all’inseguimento del più quotato rivale del quale ebbe facilmente la meglio conquistando la sua seconda vittoria ed il cappotto per il Bruco.

La sera stessa, in un locale della contrada, fu organizzata in tempi ristrettissimi la cena della vittoria anche in considerazione del fatto che il 18 agosto venne organizzato un Palio straordinario con tutte e diciassette le contrade in cui il Bruco, sicuramente sazio e soddisfatto, montò un

improbabile fantino tal Luigi Lusini detto “Budello”...

Da rilevare che la festa del Bruco, seppur necessariamente improvvisata, ebbe notevole successo tanto che fu anche menzionata, con entusiasmo e dovizia di particolari, nel libro “La corsa dei fantini in Siena” scritto da Giuseppe La Farina ed edito dalla Tipografia dell’Ancora proprio nel 1842.

Per finire il Bruco chiuse il suo periodo d’oro vincendo il 4 luglio 1847, un’altra carriera rinviata per pioggia, ancora con Bonino Figlio che è tuttora il fantino con più vittorie nella storia della Contrada di Barbicone.

*Roberto Filiani*



# “Guardate che Meraviglia questo Bruco!”



È il 16 agosto 1996. Si apprestano a correre quel Palio Bruco, Oca, Tartuca, Pantera, Onda, Valdimontone, Lupa, Nicchio e Aquila. Un infortunio al cavallo Musetto, invece, impedisce alla Chiocciola di partecipare alla Carriera. Alla Contrada di Via del Comune manca la vittoria da ormai troppo tempo, l'ultima vittoria risale al lontano 2 Luglio 1955, quando a trionfare fu l'accoppiata Ciancone-Sturla.

Da due anni la RAI ha passato il microfono della telecronaca televisiva a due nuove voci, che sostituiscono l'indimenticato Paolo Frajese: sono Susanna Petruni, prima donna in assoluto a raccontare il Palio in tv, ed il senese e selvaiolo Emilio Ravel. Un cambio “epocale” che, senza ombra di dubbio, ha mutato il racconto televisivo della Festa, arricchendolo con tanti servizi, che, in attesa dell'uscita dei cavalli dall'Entrone, facevano una notevole promozione a Siena e al suo territorio e raccontavano molti episodi della storia cittadina. Le due nuove voci per la televisione di stato avrebbero continuato a raccontare il Palio per molti decenni (almeno fino al 2012), coadiuvati da Maurizio Bianchini di Canale 3. Quest'ultimo, solo per quell'anno, era stato “promosso” voce ufficiale del Palio della storica emittente senese, stante l'incarico di Capitano dell'Aquila

assunto da Franco Masoni, ed era quindi assente dalla tv di stato.

Oltre ai simpatici servizi realizzati da Ravel con l'aiuto – appunto - di Bianchini, si ricordano con molta simpatia i momenti concitati del racconto della Carriera, solitamente intervallato, nei tre giri, da Susanna Petruni (con famosa citazione iniziale: “I cavalli sono partiti, la mossa è valida, scatta in testa...”) e da Emilio Ravel.

In questi giorni, nel decidere quali argomenti trattare per la nostra rubrica, abbiamo avuto modo di parlare con un contradaio del Bruco che ci ha ricordato, con molta commozione, la telecronaca di quei tre interminabili giri di Piazza di 24 anni fa.

Ed è proprio per questo che, tornatoci alla mente questo simpatico episodio, ci siamo focalizzati nuovamente sull'esperienza televisiva riguardante l'immagine-Palio. Anche sulla pagina personale di Wikipedia dedicata a Susanna Petruni è stata riportata la frase con la quale, ogni volta, dava l'attacco alla cronaca della corsa, un modo personale di raccontare il momento più concitato della Carriera, che ricalca l'esempio di Franco Masoni con il suo, ormai storico, “è entrata fiancata, la mossa è valida”.

Entriamo nel vivo di quel racconto e cerchiamo, leggendo, di farcene un'immagine mentale:

**Susanna Petruni:** “Ecco, ecco... la Lupa attende... l'allineamento mi sembra abbastanza buono, ottimo... la Lupa entra! I cavalli sono partiti, la mossa è valida! Scatta in testa la Tartuca, dall'esterno balza la Lupa. È la Lupa che si dirige per prima a tagliare questa curva di San Martino... e arrivano tutti a grande velocità! Ed è la Lupa, la Lupa che passa, inseguita dal Montone e dalla Tartuca; è la Lupa, è la Lupa che vola verso questa

prima curva del Casato, inseguita dal Montone, dall'Onda, dal Bruco e dalla Tartuca... è la Lupa, è la Lupa che arriva per prima inseguita dal Montone!”.

**Emilio Ravel:** “Secondo giro, secondo atto di questo Palio! Ecco la Lupa, sempre in testa, inseguita dal Montone, terzo il Bruco, poi l'Onda! Eccoci alla curva di San Martino, la Lupa sembra tenere un testa a testa meraviglioso tra le due Contrade: Lupa e Montone, ma la Lupa arriva per prima alla curva di San... del Casato e adesso cade...”

[viene sfumata la voce di Ravel]

**Susanna Petruni:** (alzando notevolmente sia il tono che il volume della voce) “...E adesso è il Bruco! È il Bruco che balza primo, inseguito dalla Lupa! Il Bruco che si avvia per primo verso questa terza e ultima curva di San Martino, inseguito dalla Lupa e dal Nicchio! Guardate che meraviglia questo Bruco, inseguito a distanza dalla Lupa e dal Nicchio... è il Bruco, è il Bruco che si avvia a passare e corre, corre come il ventoo, verso la vittoria! È Bruco, Bruco!”.

**Emilio Ravel:** “Quarantun'anni! Il Bruco ha vinto!”.

**Susanna Petruni:** “Quarantun'anni! Quarantun'anni! Ohh, finalmente! Che bella vittoria! È storica, è storica!”.

L'emozione della commentatrice, complice anche l'applauso da brividi che tutta la Piazza tributa al Bruco finalmente vittorioso, è alle stelle. Nel video della vittoria, passato alla storia anche per la sua colonna sonora, la Contrada ha inserito sia la cronaca di Maurizio Bianchini su Canale 3, che questo spezzone tratto dalla RAI, che ormai tutti i Brucaioli sanno a memoria. In occasione della Cena della Vittoria, Susanna Petruni ed Emilio Ravel erano invitati ed intervennero al microfono per commentare, davanti a più di 3500 commensali, la loro emozione nel raccontare una vittoria così densa di significato, non solo per il Bruco ma per tutta Siena. Ma il rapporto speciale tra il Bruco e Susanna Petruni era destinato a continuare!

Il 15 Agosto 2007, durante la Cena della Prova Generale, la giornalista fu nominata dal Rettore Fabio Pacciani "protettrice onoraria" della Contrada di Via del Comune, suscitando l'emozione generale.

La Petruni, visibilmente commossa, ammise di essere rimasta molto affezionata al Bruco, infatti, quando vinse nuovamente nel 2003 e nel 2005, dette vita ad una cronaca più compassata, ma nel mentre saltava, non potendo frenare la propria contentezza.

“Bisogna dire che la Petruni – ha concluso il nostro amico - ci ha portato decisamente bene! Bisognerebbe ci rimettessero lei...”.

Lorenzo Gonnelli



# Il Notiziario del FORUMME



ANNO 1, NUMERO 10 – 4 Luglio 2020

RESPONSABILE DEL PROGETTO  
Michele Vannucchi

ARTICOLI:  
Benedetta Drimaco  
Marco Dall'Asta  
Arianna Falchi  
Roberto Filiani  
Lorenzo Gonnelli  
Matteo Ricci

IMPAGINAZIONE E VESTE GRAFICA  
Simone Pasquini

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

*Serena Bazzotti, Guido Galgani, Francesco Tiravelli, Enzo Giuggioli, l'Archivio della Nobil Contrada del Bruco e tutti i partecipanti al "FORUMME DELLA PIAZZA"*

*Un ringraziamento speciale a Arianna Falchi per la preziosa, appassionata e professionale collaborazione alla riuscita di questo numero.*

FOTO

Copertina: Arianna Falchi

Pagina 2: Spartito M° Caciagli - Guido Galgani - Archivio Nobil Contrada del Bruco

Pagina 3: Tamburino - Fabrizio Martelli

Pagina 4: Oratorio con mons. Furiesi - Matteo Ricci

Pagina 5: Domenica in Albis 2013 - Stefano Fantini

Pagina 6: Enzo e Giuliana alla finestra - Stefano Fantini

Pagina 8: Enzo Giuggioli in Oratorio - Stefano Fantini

Pagina 9: 25esimo Custodiato Enzo Giuggioli - Archivio Bruco

Pagina 10: Bandiera Metropolitan - Lucia Pelosi

Pagina 11: Bandiera - Matteo Ricci

Pagina 12: Fontanina - Matteo Ricci

Pagina 13: Comparsa - Fabrizio Martelli

Pagina 14: Memorabilia Cataloghi - Guido Galgani

Pagina 15: Logo Donatori di Sangue - Andrea D'Amore

Pagina 16: Tamburini - Miriana Bonazza

Pagina 17: Cambellotti Copertina - Marco Dall'Asta

Pagina 18: Cambellotti Bruco - Marco Dall'Asta

Pagina 19: Popolo ai Ferri - Arianna Falchi

Pagina 20: Esultanza sotto le trifore: Matteo Ricci

Pagina 21: Bandiere e Torre del Mangia - Lucia Pelosi

Pagina 22: Sbandierata Mossa - Miriana Bonazza

Pagina 23: Barbicone - Stefano Fantini

*In alcuni casi non è stato possibile risalire agli autori del materiale fotografico inserito se qualcuno ne rivendicasse la proprietà ce lo segnali che provvederemo a inserirlo nei crediti o a rimuoverlo dal notiziario:*

CONTATTI

*forummedellapiazza@gmail.com - <https://www.facebook.com/ForummedellaPiazza>  
per trovare tutti i numeri pubblicati - <https://forummedellapiazza.wixsite.com/notiziario>*

Pagina | 23

